



ISTITUTO COMPRESIVO DI DELEBIO

Via San Giovanni Bosco, 5 - 23014 DELEBIO (SO) tel. 0342685262

C.F. 82001950144 - C.M. SOIC81300C

e-mail: soic81300c@istruzione.it - pec: soic81300c@pec.istruzione.it - sito web: www.icdelebio.edu.it

Scuola Polo per la formazione Ambito territoriale Lombardia n. 32

Curricolo 2022-25 dell'Istituto Comprensivo di Delebio

PREMESSA

Questo lavoro nasce dal desiderio di pervenire all'elaborazione di un curricolo che, contro ogni formalismo burocratico, si ponesse realmente come strumento orientativo ed operativo di un'azione progettuale e didattica della professionalità del docente, intenzionalmente finalizzata alla mobilitazione e promozione di tutte quelle competenze che rappresentano il mandato educativo e formativo del nostro sistema di istruzione.

Nell'ultimo ventennio il panorama scolastico italiano è stato dominato da documenti nazionali ed europei che hanno definito una nuova cornice normativa e culturale ponendo come denominatore comune il passaggio da una logica curricolare per obiettivi ad un impianto curricolare per competenze. Tuttavia, pur mirando alla delineazione di un profilo formativo dell'alunno al termine di un percorso di studi che coniugasse la dimensione del sapere al piano del saper fare e del saper essere, le molteplici fonti normative, oltre a palesare un mancato allineamento della normativa nazionale rispetto alla recente Raccomandazione europea, non sempre sono risultate interrelate, a volte hanno presentato delle ridondanze, delle sovrapposizioni, a volte delle "carenze" rispetto a quanto previsto o atteso a livello europeo. Tutto questo ha reso molto complesso il compito di progettazione curricolare delle istituzioni scolastiche e, di riflesso, progettuale dei docenti, chiamati ad "osservare" il traguardo ultimo attraverso lenti molteplici, differenti, propendendo per l'una o per l'altra con il risultato di adottare una visione parziale e parcellizzata del profilo formativo in uscita.

La logica che ha ispirato l'elaborazione di questo documento è stata proprio quella di leggere ed analizzare, in modo congiunto, la complessità e la molteplicità dei documenti che rappresentano il faro del dispositivo progettuale delle istituzioni scolastiche:

- Il Profilo in Uscita delle Indicazioni Nazionali 2012 (DM 254/2012);
- L'allegato B del DM 742/2017, Certificazione delle competenze;
- L'allegato B del DM 35/2020, Integrazioni al Profilo delle Competenze al termine del Primo Ciclo di istruzione (DM 254/2012) riferite all'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica;
- La Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 Maggio 2018 che ha rivisitato e ridefinito le Competenze Chiave della Raccomandazione del 18 Dicembre 2006, quadro di riferimento delle Indicazioni Nazionali 2012.

Il primo obiettivo che ci si è proposti di conseguire è stato quello di pervenire alla delineazione del "Profilo olistico dell'Istituto Comprensivo di Delebio", espressione di un'analisi congiunta di tutti i

documenti, “manifesto” che racchiude tutte le competenze attese, in uscita al termine della Scuola Secondaria di Primo Grado, frutto di uno sguardo analitico e bifocale rivolto sia al panorama normativo italiano sia al panorama europeo. Tale sguardo, volto ad eliminare le ridondanze della normativa scolastica nazionale, integrare le “carenze”, correggere il disallineamento tra contesto italiano ed europeo, declinare e calibrare le Competenze Chiave per l’Apprendimento Permanente in relazione al percorso formativo del Primo Ciclo di Istruzione, ha condotto all’individuazione di 28 competenze, articolate in 12 Traguardi essenziali, inerenti ad ambiti disciplinari specifici, e 16 Traguardi Transdisciplinari, intesi come aspetti di competenze conseguibili attraverso un approccio che si proponga di superare e attraversare il singolo campo disciplinare eleggendo tutte le discipline, con pari dignità, come co-autrici corresponsabili di un percorso formativo unitariamente e finalisticamente orientato.

Consci del potenziale dirompente del costrutto di competenza, al fine di rendere traducibile ogni competenza macro nelle sue dimensioni costitutive, il profilo è stato delineato attraverso una progressiva numerazione delle stesse, sia per circoscrivere area di intervento e focus osservativo, sia per rendere esplicito il richiamo con la corrispondente Competenza Chiave per l’apprendimento permanente. Tale correlazione, facilmente rilevabile con l’infografica di riferimento, oltre a palesare il forte ancoraggio del documento nazionale al documento europeo, conferisce senso e significato ad ogni competenza del profilo in uscita, espressa in termini di descrittore di performances, dove non sussiste gerarchia tra il piano delle conoscenze, piano delle abilità e piano degli atteggiamenti, bensì un rapporto di circolarità ricorsiva in cui l’incremento dell’uno determina un potenziamento dell’altro. La natura complessa, multifocale, processuale delle competenze ha indotto a tradurre, in termini di operatività, il profilo olistico in traguardi formativi in uscita, al termine dei tre percorsi di studi del nostro Istituto Comprensivo, strutturati in traguardi comuni, riconducibili alle Competenze Transdisciplinari e Traguardi disciplinari, correlati alle Competenze Essenziali. La verticalità è garantita dalla declinazione dei traguardi sui tre ordini di scuola, la coerenza e l’unitarietà sono assicurate dai rimandi, indicati attraverso le lettere e i numeri, rispetto alle competenze in uscita e, di riflesso, rispetto alle Competenze Chiave. Tutto risulta “scomposto” nelle dimensioni essenziali, isolato, per essere analizzato, parcellizzato, monitorato e, in parallelo, ricomposto in una visione organica e complessa. Ponendo sotto la lente i singoli traguardi è facile rilevare come verbi come “conosce”, “comprende” siano seguiti da azioni come “pianifica”, “organizza”, “costruisce”, “gestisce”, “utilizza”, “analizza”, “decodifica”, “distingue”, fino ad arrivare ad “assume”, “manifesta”, “adotta”, tutto orientato verso una visione complessa di competenza, che riecheggia quell’immagine, quasi psicoanalitica, dell’iceberg dove conoscenze e abilità rappresentano la parte visibile, esplicita, manifesta, mentre attitudini, motivazioni, atteggiamenti una leva strategica del processo di apprendimento, per quanto spesso implicita e sommersa.

Se un impianto curricolare di questo tipo promuove la competenza come filo conduttore tra i tre ordini di scuola, per conseguire l’obiettivo ultimo che ci si propone, ovvero rendere questo strumento “vivo”,

“attivo”, nella didattica d’aula, è necessario che venga inteso secondo una duplice valenza: orientativo-progettuale e osservativo-valutativo.

Il primo aspetto chiama in causa il ruolo del docente, la figura del Professionista Riflessivo di Schon, il docente che nella propria professionalità ricerca, si apre al cambiamento, all’innovazione, legge e interpreta il proprio sapere e la propria competenza disciplinare come parte integrante di un Profilo più ampio, conseguito attraverso traguardi formativi, declinati, definiti, che necessitano, per essere raggiunti, di un’azione sinergica e coordinata tra le diverse professionalità.

La visione del curriculum come documento da analizzare in chiave osservativo-valutativa si sostanzia nella possibilità di costruire strumenti di osservazione qualitativi e quantitativi (check list, protocolli osservativi, diari di bordo, campi di interazione...) che selezionino i traguardi curricolari, disciplinari o comuni, singoli o associati per competenza, come focus da osservare, da monitorare, come feedback per la ricalibrazione dell’intervento didattico, rendendo così azione e setting di apprendimento intenzionalmente progettati, esiti e processi costantemente monitorati. Infine, la traduzione operativa delle competenze in traguardi, l’individuazione per ogni disciplina degli esiti formativi declinati su quattro livelli (In via di prima acquisizione, Base, Intermedio, Avanzato), facilitano sia la costruzione di compiti di realtà, circoscrivendo i focus, da promuovere in fase attuativa e da rilevare in fase valutativa, sia l’elaborazione di rubriche valutative su quattro livelli, in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale in merito alla Valutazione Scuola Primaria e alla Certificazione delle Competenze. La valutazione dunque, non aderisce più ad una logica di “controllo degli esiti”, ma pone quest’ultimo come ponte per promuovere una logica “di sviluppo”, in linea con la dimensione evolutiva e maturativa della competenza.

Un lavoro analitico, che adotta una nuova visione di campo di esperienza e di disciplina, intesi come ausili al servizio delle competenze, strumenti e non fini, analizzatori dell’intera proposta formativa.

Un lavoro che elegge la transdisciplinarietà di Edgar Morin come approccio che affronta la complessità della realtà, lente che attraversa, supera le singole discipline ed individua nei traguardi comuni i fari che conferiscono unitarietà nella diversità epistemologica.

Un lavoro che richiama il curriculum a spirale bruneriano, dove non sono i contenuti, con la loro progressione ricorsiva ad essere oggetto di approfondimento per il conseguimento di un livello di “specializzazione” via via superiore, ma la competenza, con il suo carattere dinamico ed evolutivo, ad essere potenziata, promossa, mobilitata, mirando ad un livello di padronanza sempre più esperto, evoluto, decontestualizzato.

Infine, un lavoro che, se da un lato, sposa un’idea di competenza intesa nella sua accezione più ampia, ed elegge il profilo olistico come faro di tutto il percorso formativo dell’alunno, dalla Scuola dell’infanzia alla Scuola Secondaria di primo grado, dall’altro non trascura, anzi valorizza e sottolinea ancora di più, l’intrinseco valore formativo di ogni singola disciplina che contribuisce con il proprio lessico, i propri linguaggi, i propri metodi e strumenti al conseguimento dei traguardi finali, tasselli di

un percorso formativo proiettato verso “la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione”.